

Un Primitivo in California

Le avventure di un vitigno attraverso l'Atlantico mostrano come l'indagine genetica stia diventando uno strumento di grande utilità in viticoltura ed enologia

di Dario Bressanini

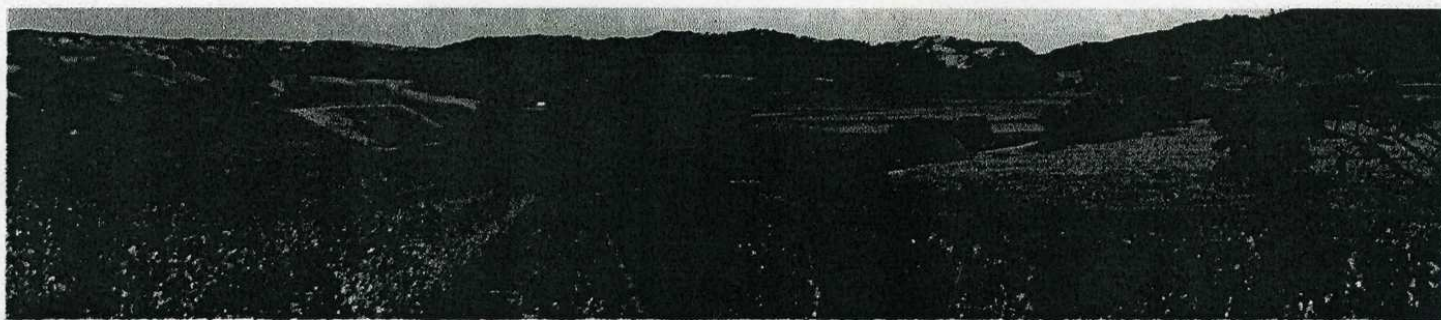
Molti popolari vitigni coltivati in California – come Chardonnay, Cabernet sauvignon e Merlot – sono tradizionalmente associati all'Europa. Lo Zinfandel invece, coltivato dalla metà dell'Ottocento nelle vallate californiane, è sempre stato identificato con lo Stato dell'Ovest. Vinificato quasi sempre in rosso, occasionalmente in bianco o rosato, la sua origine è stata a lungo un mistero. Si sapeva solo che la prima pianta arrivò negli Stati Uniti attorno al 1820 dalle serre imperiali di Vienna senza indicazioni.

Negli anni sessanta Austin Goheen, patologo vegetale ed esperto di viti del Department of Agriculture, stava cenando con Giovanni Martelli, un collega italiano, in un ristorante di Bari. Appena assaggiò il vino che il cameriere aveva servi-

Filippo Indelicati, abate e agronomo per passione, e fu chiamato così per la maturazione precoce. La prima pianta di Zinfandel ad attraversare l'Atlantico arrivava però dalle serre viennesi.

Un'ipotesi era che il Primitivo e lo Zinfandel fossero a loro volta cloni di una varietà croata, il Plavac Mali. La Meredith, con i colleghi dell'Università di Zagabria e un suo studente croato, eseguì test genetici su 150 campioni di piante diverse raccolte sulla costa della Dalmazia, che diedero però esito negativo: il Plavac Mali era diverso dallo Zinfandel. Ma alcuni campioni avevano profili genetici sorprendentemente simili. Forse il Plavac Mali e il Primitivo avevano un progenitore comune.

Il mistero è stato risolto nel 2001, quando un team di scienziati croati ha scoperto alcune viti abban-



VITIGNO D'AMERICA. Grazie all'indagine genetica si è scoperto che lo Zinfandel – coltivato nella vallate californiane come la celebre Napa Valley (nella foto) fin dalla metà dell'Ottocento – è parente del Primitivo pugliese, ed entrambi derivano da un vitigno dalmata che non è più vinificato da tempo.

to, Goheen si sorprese: stava bevendo un Primitivo di Gioia del Colle, ma sembrava proprio lo Zinfandel che tante volte aveva gustato in patria. Il giorno dopo, con il collega, raggiunse alcune vigne tra Bari e Gioia del Colle per prelevare piantine da spedire al laboratorio dell'Università della California a Davis, specializzata in enologia e viticoltura. Coltivati fianco a fianco, e vinificati, Zinfandel e Primitivo sembravano proprio la stessa varietà, ma le analisi dell'epoca non permettevano di dire molto altro.

Negli anni novanta Carole Meredith, del Dipartimento di viticoltura ed enologia della stessa università, eseguì test genetici che confermavano che Zinfandel e Primitivo sono lo stesso vitigno. Così nel 1998 l'Unione Europea ha concesso di usare il nome Zinfandel come sinonimo del Primitivo, anche se negli Stati Uniti non può ancora essere commercializzato con quel nome.

Ma il mistero non era ancora pienamente risolto. Come ci era arrivato il Primitivo in California? A Gioia del Colle fu introdotto nel 1799 da Francesco

donato a Kaštel Novi, una città della costa dalmata, che assomigliavano allo Zinfandel. L'analisi genetica confermò che il vitigno, chiamato Crljenak kaštekanški e non più vinificato da tempo, era geneticamente identico agli altri due. Il mistero dello Zinfandel era risolto, e ora molti scienziati cominciano a chiamarlo ZPC, dalle iniziali dei tre nomi.

Sempre più spesso si usa la genetica per indagare l'origine e l'identità di un vitigno. Vermentino, Pigato e Favorita, per esempio, sono geneticamente identici, anche se iscritti separatamente al registro delle varietà. Lo stesso vale per il Pignoletto e il Grechetto di Todi, come per il Prosecco e l'istriano Teran Bijeli. E poi la genetica serve anche per studiare la parentela tra i vitigni: il Syrah, per esempio, pare non avere origini esotiche, come narrava la leggenda, ma derivare da due vitigni poco noti della Francia sud-orientale: Dureza e Mondeuse blanche. Lo Chardonnay invece è risultato essere un incrocio medievale tra il Pinot e il Gouais blanc, un vitigno quasi dimenticato.